# **L’ordinamento siciliano di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale**

**Introduzione:** il gruppo analizza le peculiarità dell’ordinamento della regione a statuto speciale Sicilia, in materia di tutela del paesaggio e conservazione delle opere artistiche attraverso la disamina delle leggi statali e regionali in tale ambito. I punti approfonditi nel merito sono:

* Breve excursus storico dell’autonomia della Regione Siciliana
* Articoli della Costituzione, dello Statuto siculo e del Codice dei beni culturali in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale
* Amministrazione regionale Siciliana in materia di territorio e ambiente: Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente
* Focus sul Comando del corpo forestale della regione siciliana e sulla questione “incendi”, in particolare nel periodo estivo

**2. Fonti giuridiche**

**Regio decreto legislativo** 15 maggio 1946, n. 455

**Legge costituzionale** n.2 del 1948

**Costituzione** artt. 116, 117

**Decreto del presidente della repubblica** 30 agosto 1975, n. 637

**Codice dei beni culturali e del paesaggio,** decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; art.8

**Statuto della Regione Siciliana** artt. 14, 21

**Legge Regionale** 5 aprile 1972 n. 24

**Legge Regionale** 18 giugno 1977 n.39

**Legge Regionale** 1 agosto 1977 n. 80

**Legge Regionale** 7 novembre 1980 n.116

**Legge regionale** 15 maggio 2000 n. 10

**3. Scritti relativi al tema**

**Scritti giuridici**: /

**Scritti di ogni altro genere**:

**Articolo:** Lo Statuto speciale della Regione siciliana, dirittoconsenso.it

**Articolo di giornale:** Perché ogni estate in Sicilia ci sono migliaia di incendi, ilpost.it

**Articolo di giornale:** L'estate di fuoco della Sicilia: più di 8 mila incendi tra luglio e agosto, 135 al giorno, gds.it

**Articolo di giornale:** La macchina antincendio in Sicilia si è inceppata: fondi bloccati e liti tra Regione e sindaci, palermo.repubblica.it

**4. Aspetti particolari**

* **Lo statuto speciale della Sicilia e le sue particolarità**

Quando si parla della regione Siciliana si deve prendere in considerazione il suo statuto speciale e le ragioni storiche per cui tale autonomia le è stata assegnata. La motivazione storica più rilevante è sicuramente la presenza di movimenti indipendentisti in Sicilia. In particolare, pensiamo al “Movimento per l’indipendenza della Sicilia” rimasto nascosto durante il regime fascista, fino allo sbarco degli alleati del 1943, e che sfocia poi nella creazione dell’Esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia. Per calmare quindi, tali moti indipendentisti bisogna concedere lo statuto speciale alla Sicilia, con il regio decreto legislativo del 1946, appunto approvato da re Umberto II di Savoia.

Le competenze della Sicilia sono però esclusive in alcune materie come la tutela del paesaggio, la pesca, l’agricoltura, la caccia, le opere artistiche. Sembra quindi, non valere l’articolo 117 lettera s della Costituzione per la Sicilia, che riserva la “tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali” allo Stato.

Con riferimento alla tutela, l’articolo 8 del Codice Beni Culturali tratta delle competenze delle regioni e province ad autonomia speciale disponendo che nelle materie disciplinate dal codice restano, infatti, ferme le potestà attribuite alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome.

L’unicità della Sicilia si esplica anche con la presenza dell’Assemblea regionale siciliana, a cui viene assegnata la potestà legislativa in materia di “tutela del paesaggio, conservazione delle antichità e delle opere artistiche, musei, biblioteche e accademie” ed è l’unica assemblea regionale in Italia, i cui componenti detengono il titolo di deputati. Tale assemblea è anche responsabile della creazione della legge n.10 del 2000, in cui al contrario di quanto stabilito dalla legge n.116 del 1980 e n.80 del 1977, permette che i membri delle Soprintendenze provinciali, delle sezioni tecnico-scientifiche o unità operative dei beni culturali e ambientali del territorio non vengono scelti solo tra i candidati selezionati con i bandi di concorso pubblici, ma anche tra quelli che sono i membri dell’assessorato dei beni culturali e dell’identità siciliana e tra i membri degli enti esterni al bando di concorso, che tra l’altro non avevano e non hanno le sufficienti qualifiche richieste dai bandi. La conseguenza è che la direzione delle Soprintendenze, viene spesso affidata, quando non ad architetti, ad agronomi o geologi, piuttosto che a ingegneri. Inoltre, ogni due o tre anni si assiste ad una girandola di nomine di centinaia di dirigenti, solo nell’Assessorato dei beni culturali e dell’identità siciliana, senza, peraltro, il discrimine del possesso di una specifica competenza attinente al posto ricoperto.

Importante è anche la legge regionale n. 39 del 18 giugno 1977 , sulle norme per la tutela dell'ambiente e per la lotta contro l'inquinamento, in cui vengono enunciati i criteri e le indicazioni per iniziative dirette alla prevenzione ed al controllo dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

* **Comando del corpo forestale della regione siciliana**

Il Corpo Forestale della Regione Siciliana (CFRS) è stato istituito con legge regionale 5 aprile 1972 n. 24 per svolgere, nell'ambito del territorio regionale, le funzioni e i compiti attribuiti in campo nazionale al Corpo Forestale dello Stato.

La presenza della "Forestale" in Sicilia può farsi risalire al Codice Forestale che Francesco I di Borbone estese al Regno di Sicilia il 26 marzo 1827. Ovviamente nel tempo le competenze attribuite al Corpo Forestale si sono evolute con l'obiettivo di raggiungere un corretto equilibrio fra la protezione dell'ambiente naturale e lo sviluppo delle attività umane, attraverso la conoscenza, la sorveglianza, il controllo, la difesa e la valorizzazione del territorio forestale e montano, del suolo, dell'ambiente naturale e delle aree protette; a ciò si aggiunge la partecipazione all'organizzazione e allo svolgimento delle attività di protezione civile.

Il Corpo Forestale regionale è la struttura operativa di riferimento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi, che oltre a mettere a repentaglio le vite umane, condizionano da tempo tutta l'attività forestale. Gli incendi, infatti, limitano l'azione di ampliamento e di miglioramento del patrimonio boschivo e hanno finito per determinarne la struttura, lo stato vegetativo e, in alcuni casi, perfino la sopravvivenza con ripercussioni negative sull’ ecosistema e sulla stabilità dei suoli.

Il Comando del CFRS è l'organismo ufficiale per l'applicazione in Sicilia delle norme nazionali sulla produzione e il commercio del materiale di propagazione forestale.

Il Corpo è organizzato secondo un criterio gerarchico su base territoriale: al vertice il Comando del Corpo Forestale; il Servizio Antincendi Boschivi ( S.AA.BB.) nove Ispettorati Ripartimentale delle Foreste (IRF) su base provinciale, ottantacinque Distaccamenti Forestali periferici, nove Nuclei Operativi Provinciali (NOP) ed un Nucleo Operativo Regionale ( NOR).

Agli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste sono affidati, in sede provinciale, la vigilanza sul territorio, l'attività di tutela e l'organizzazione complessiva del Servizio Antincendio che viene espletato attraverso l'attività di prevenzione e repressione effettuata a livello territoriale dai distaccamenti forestali, nonché dai nuclei operativi provinciali.

I distaccamenti forestali costituiscono le strutture territoriali di secondo livello; la loro attività viene espletata, di norma, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni territoriali che comprendono più comuni.

Il Centro Operativo Regionale (COR), gestisce il numero telefonico gratuito di emergenza ambientale 1515; espleta la propria attività 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno ed è in collegamento radio-telefonico con tutta la struttura operativa regionale e nazionale di protezione civile.

Altre articolazioni in ambito provinciale sono i reparti ippomontati istituiti per un più agevole controllo dei territori boscati e con compiti, anche, di rappresentanza e le aliquote di polizia giudiziaria distaccate presso le sedi giudiziarie con personale che svolge prevalentemente indagini in materia ambientale alle dirette dipendenze delle Procure della Repubblica.

Vi sono poi i due Nuclei di Soccorso Montano e di Protezione Civile, uno operativo sull'Etna e l'altro sulle Madonie.

La Banda Musicale composta da 24 esecutori guidati da un maestro direttore partecipa alle celebrazioni pubbliche più importanti.

* **Emergenza incendi in Sicilia**

La prevenzione degli incendi nel territorio siciliano dovrebbe essere agevolata non solo dal contesto ambientale, ma soprattutto a quello legislativo: la Sicilia, infatti, ha una legge regionale che tutela i boschi e tutto il patrimonio vegetale; ha, inoltre, un corpo forestale regionale disciplinato da una legge regionale e, nonostante tutto ciò è una tra le regioni con la minor copertura forestale, e una tra le prime per numero ed estensione della superficie bruciata. Ha a disposizione una pianificazione forestale che prevede un serie di misure di prevenzione contro gli incendi, quasi sempre inattuate.

Non ci sono, tuttavia, dati utili a comprendere l’emergenza. Secondo l’ultimo rapporto sullo stato delle foreste in Italia, nel 2017 in Sicilia ci sono stati 18.567 interventi dei vigili del fuoco su incendi boschivi e di vegetazione. È la regione con il numero più alto di interventi in Italia, il 17 per cento del totale.

Un approfondimento interessante è contenuto nel “Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi” approvato dalla Sicilia nel 2015 e aggiornato ogni anno. In questo studio si indagano ampiamente le cause degli incendi: nel decennio tra il 1999 e il 2008 il 74,6 per cento degli ettari bruciati è stato incendiato per causa dolosa, una percentuale cresciuta fino all’82 per cento nel quadriennio tra il 2010 e il 2013.

Tra le cause dolose vi sono:

* L’eliminazione di erbe infestanti dai pascoli attraverso il fuoco: pratica molto diffusa in Sicilia, l’incendio come mezzo per eliminare alberi e arbusti su terreni da recuperare e poi coltivare.
* L’“industria del fuoco”, cioè l’incendio causato «per creare posti di lavoro nelle attività di avvistamento, di estinzione, nelle attività successive di ricostituzione». L’industria del fuoco è il risultato di un’impostazione del contrasto agli incendi basata sull’emergenza, con assunzioni a tempo determinato e turni minimi.

Nel piano si legge che il ricorso a manodopera precaria e poco qualificata, con funzione spesso più assistenziale che produttiva, ha creato un circolo vizioso: «L’incendio volontario da parte di operai stagionali può costituire lo strumento per mantenere o motivare occasioni di impiego».

Anche l’estorsione si impone come causa dolosa: l’incendio viene appiccato per obbligare a pagare forme non richieste di protezione oppure per lucrare su premi di assicurazione. In questo triste quadro, l’impatto della pura piromania è considerato piuttosto trascurabile.

Anche in Sicilia, tra l’altro, è aumentata la frequenza di condizioni meteorologiche che favoriscono gli incendi. La stagione degli incendi è sempre più lunga: l’aumento delle temperature medie annuali, l’alterazione delle precipitazioni e l’aumento degli eventi meteorologici estremi come ondate di calore e siccità aumentano lo stress idrico della vegetazione rendendola molto infiammabile. Tutte queste condizioni, che fanno sì che gli incendi siano più difficili da spegnere e si diffondano su superfici più ampie, sono legate al cambiamento climatico dovuto alle attività umane.